



## Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari  
e le province di Oristano e Sud Sardegna

IGLESIAS (SU)  
Ex Officina  
Loc. Miniera di Masua

### Relazione Storico-artistica

Il bene in questione, catastalmente identificato al F. NCEU 18, Mapp. 678, fa parte della concessione mineraria di Masua, in prossimità della costa appena più a sud di Capo Pecora, tra Buggerru e Portoscuso, nel comune di Iglesias.

Il sito minerario di Masua era già conosciuto alla fine del '600, e ciò è testimoniato dalla presenza di scavi, gallerie e fornelli nella roccia calcarea per la ricerca del piombo e dell'argento. In età moderna le prime ricerche furono eseguite da un sacerdote don Carlo Negretti. Nel 1813 iniziò a raccogliere molti campioni di minerale che, in un primo momento, sembrarono offrirgli ottimi risultati; ma la fortuna non lo assistette e, dopo pochi anni (1815), dovette abbandonare l'impresa per la mancanza dei capitali necessari. Dal 1815 altri ricercatori si succedettero fino al 1857 quando il permesso di ricerca passò nelle mani di Paolo Vacatello che nel 1859 lo cedette alla Società Anonima delle Miniere di Montesanto.

L'11 maggio del 1861 il Decreto del Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio dichiara scoperta e concessibile la miniera piombifera esplorata dalla Società di Monte Santo situata nella località di Masua circondario di Iglesias.

Il Regio Decreto del 6 febbraio del 1863 concede alla stessa società la miniera di galena sita nella località di Masua e l'intera concessione prenderà il nome di Masua ed avrà una superficie di 398 ettari. Abbandonati gli scavi antichi, troppo distanti tra loro e ormai quasi totalmente improduttivi, iniziarono celermente i lavori per quelli nuovi. Il minerale, costituito da una miscela di galena e di calamina, si presentava in enormi ammassi economicamente convenienti e facili da coltivare.

Dalla cernita a mano e con un lavaggio ai crivelli si otteneva un ottimo minerale di piombo, che veniva in parte inviato sulla penisola; il rimanente unito a quello calaminare, veniva trattato nell'impianto metallurgico. Il progresso dei lavori in galleria ebbe un andamento parallelo allo sviluppo del resto della miniera, grazie anche alla conduzione tecnica di un giovane ingegnere ligure Giovanni Battista Traverso. Attorno alla fonderia, ampliata e potenziata, sorsero delle casette in pietra; vennero inoltre tracciate numerose strade di accesso e un molo per l'imbarco del minerale verso il porto di Carloforte. I proventi della miniera consentirono di superare vari problemi, quali ad esempio le abbondanti infiltrazioni d'acqua che allagavano buona parte dei cantieri e l'estrema instabilità del sottosuolo, compromessa dall'elevato volume dei vuoti di coltivazione.

Grande interesse suscitavano le masse mineralizzate nel cantiere Montecani, a nord degli stabilimenti, che furono progressivamente raggiunte e sfruttate grazie all'ottimale organizzazione delle ampie gallerie tenute asciutte da numerose pompe di eduazione e percorse da molti convogli che facilitavano il rapido sgombero del materiale estratto. Masua divenne una tra le maggiori miniere dell'isola, contando oltre 700 addetti, con una produzione elevata di minerali di zinco e in misura minore di piombo, grazie alla riapertura dei vecchi cantieri Calligaris, in abbandono da oltre un trentennio.

Nei primi anni del XX secolo i lavori registrarono un rallentamento a causa della precaria situazione finanziaria della società Montesanto e nel 1910 la miniera di Masua passò alla Società Anonima delle Miniere di Lanusei che a seguito del primo conflitto mondiale, che assorbì una larga parte delle maestranze, subì un forte rallentamento dei lavori. I primi anni del dopoguerra videro il rinascere della miniera: i motori, a lungo fermi, ripresero a girare, mentre le maestranze tornarono all'attività.

La prima constatazione amara fu che il ricco giacimento di Masua era ormai esaurito, il futuro era a nord entro i limiti della concessione di Montecani. Questa miniera come la limitrofa Acquaresi apparteneva alla società belga Vielle Montagne che nel 1920 subentrò alla Società Anonima Miniere di Lanusei nella proprietà della miniera di Masua. L'opera della società belga più importante fu senz'altro la costruzione di Porto Flavia, affidata ad uno dei suoi migliori ingegneri Cesare Vecelli. Questi studiò il modo per abbattere il costo dei trasporti del minerale fino all'imbarco sui piroscafi per Carloforte.

Nonostante i benefici del nuovo sistema di carico la società non riuscì ad evitare il fermo delle attività durante la crisi del 1930-35. Nel 1939 alla società Vielle Montagne subentra la Società per azioni Piombo e Zinco (SAPEZ). Nel 1950-1955 l'esaurimento definitivo degli ultimi giacimenti della miniera divenne palese. Nel 1960 la miniera di Masua fu trasferita all'AMMI Sarda del gruppo EGAM-Italminiere che varò un grande progetto di coltivazione dei minerali



Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Sede centrale: via Cesare Battisti 2, 09123 Cagliari - tel. 070.20101

Sede Area funzionale Patrimonio archeologico: piazza Indipendenza 7, 09124 Cagliari - tel. 070.605181

PEC: [sabap-ca@pec.cultura.gov.it](mailto:sabap-ca@pec.cultura.gov.it) - PEO: [sabap-ca@cultura.gov.it](mailto:sabap-ca@cultura.gov.it)



## Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari  
e le province di Oristano e Sud Sardegna

ossidati e dei solfuri di Acquaresi. Nel 1979 passa alla società SAMIM del gruppo ENI con atto di fusione del 16 gennaio. Nel gennaio del 1987 attraverso un conferimento di ramo d'azienda la miniera di Masua passa alla società SIM del gruppo AGIP. Nel maggio 1991 per una serie di ragioni economiche, si preferì spostare buona parte delle attività a Campo Pisano, limitando l'estrazione unicamente al sottosuolo di Acquaresi, fermando gli impianti e chiudendo il cantiere di Scalittas. Con l'uscita del gruppo ENI dallo scenario minerario sardo la miniera di Masua passa nel 1993 alla società Miniere Iglesiente del gruppo Ente Minerario Sardo e nel 1999, dopo la liquidazione dell'EMSA nel 1998, alla società IGEA SpA che la chiude nello stesso anno.

L'immobile definito attualmente Ex Officina di Mause, è stato realizzato dalla SAPEZ nel 1952 con la finalità produttiva di Flottazione: negli anni Settanta del Novecento, l'immobile è stato riconvertito quale Officina Meccanizzazione.

Nelle vicinanze dell'immobile in questione si trova il sito di Porto Flavia, utilizzato per l'imbarco dei minerali, attualmente rappresenta una meta turistica di grande rilievo ed è inserita nei programmi del Parco Geominerario Storico Ambientale della Sardegna e riconosciuto di interesse culturale con D.C.R. n. 106 del 07/09/2017.

Alla miniera di Masua si accede percorrendo la strada costiera panoramica che si diparte dalla S.S. 126, in direzione del centro minerario di Nebida.

L'edificio, che si sviluppa su due piani non collegati a cui si accede da due distinti ingressi da una strada interna dell'area Industriale della concessione di Masua, risulta così composto: il corpo situato al piano inferiore, chiamato "Deposito mezzi semoventi", avente planimetria rettangolare e dimensioni esterne 24.50x11.30 m circa, è addossato ad una muratura contro terra che contiene il piazzale superiore ove è situato il secondo corpo. Il fabbricato è realizzato in muratura, le pareti laterali chiuse che dipartono dalla muratura contro terra e sono chiuse frontalmente da pilastri e tamponatura tra di essi di altezza inferiore ai pilastri in modo da lasciare delle aperture sottostanti alla copertura; quest'ultima è costituita da una falda unica con pendenza verso il prospetto frontale in lamiera metalliche, alcune fortemente deteriorate, fissate su orditura costituita da travi e traverse in profilati di ferro sorrette da pilastri in tubi di ferro. Il corpo al livello superiore era la sede di officine: meccanica, elettrica, falegnameria e locale forgia e altri locali di servizio a supporto delle attività elencate (uffici, magazzino, mensa, docce-spogliatoi e programmazione).

È realizzato con diverse tipologie costruttive, prevalentemente con muratura di pietrame e laterizio.

Le coperture hanno diversi piani di posa e a falde aventi dimensioni variabili in funzione dell'area sottostante, ma la maggior parte di esse sono ricoperte da lastre metalliche su capriate in ferro.

Il locale dov'era presente la falegnameria ha un solaio in c.a. gettato in opera su travi ancora in c.a. e profilati a "C" e una copertura superiore in lastre metalliche su orditura in ferro.

La porzione di fabbricato sul prospetto di accesso principale è di nuova realizzazione rispetto agli altri ed ha una copertura piana presumibilmente in latero-cemento.

Nel locale "Forge" non è presente la copertura ma soltanto le travature in ferro e parte delle traverse in legno che in parte stanno rovinando all'interno dell'ingombro del locale; al suo interno si accede da una porta che si affaccia sui due disimpegni centrali che sono dotati di due serrande metalliche, contrapposte tra di loro e aperte verso l'esterno dell'intero complesso. All'interno del fabbricato gli infissi, quali porte interne e finestre, sono prevalentemente in legno, con un elevato grado di deterioramento superficiale.

I pavimenti sono in battuto di cemento nei locali delle officine e magazzini, in cotto/gres nel locale mensa e nei locali uffici e spogliatoi: le pareti interne sono intonacate e tinteggiate e nel locale docce e spogliatoi sono rivestite con piastrelle.

Si ritiene necessario riconoscere l'interesse culturale del fabbricato in questione, facente parte del complesso della Miniera di Masua ad Iglesias, in quanto esempio di edificio manifatturiero a sostegno dell'industria mineraria sarda: nonostante si trovi in stato di deprecabile abbandono, l'edificio merita indubbiamente il riconoscimento dell'interesse culturale, anche in vista di un auspicato intervento di recupero e riqualificazione.



Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Sede centrale: via Cesare Battisti 2, 09123 Cagliari – tel. 070.20101

Sede Area funzionale Patrimonio archeologico: piazza Indipendenza 7, 09124 Cagliari – tel. 070.605181

PEC: [sabap-ca@pec.cultura.gov.it](mailto:sabap-ca@pec.cultura.gov.it) – PEO: [sabap-ca@cultura.gov.it](mailto:sabap-ca@cultura.gov.it)



*Ministero della cultura*

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari  
e le province di Oristano e Sud Sardegna

Bibliografia:

Fadda Antonio Franco "Sardegna, guida ai tesori nascosti" – Cagliari, Ed. Coedisar 1994.  
Mezzolani Sandro e Simoncini Andrea "Sardegna da Salvare, Storia, Paesaggi, Architetture delle Miniere" Vol. XIII.  
Nuoro, Ed. Archivio Fotografico Sardo, 2007.  
AA.VV., Quaderni storici 3/4, Masua, l'epopea di una miniera, Iglesias, Ed. Associazione Minatori Nebida  
ONLUS, 2020.  
Ministero dell'Industria e del Commercio - Direzione Generale delle Miniere - Corpo delle Miniere, Relazione sul  
Servizio Minerario e Statistica delle Industrie Estrattive in Italia nell'anno, Ed. Ist. Pol. dello Stato, 1959

- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO  
E FUNZIONARIO DI ZONA  
arch. Stefano Montinari



VISTO: LA SOPRINTENDENTE  
Ing. Monica Stockino



3  
MINISTERO  
DELLA  
CULTURA

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Sede centrale: via Cesare Battisti 2, 09123 Cagliari – tel. 070.20101

Sede Area funzionale Patrimonio archeologico: piazza Indipendenza 7, 09124 Cagliari – tel. 070.605181

PEC: [sabap-ca@pec.cultura.gov.it](mailto:sabap-ca@pec.cultura.gov.it) – PEO: [sabap-ca@cultura.gov.it](mailto:sabap-ca@cultura.gov.it)